

SEMPLICAZIONE E TRASPARENZA- FOIA

CONCLUSIONI

Il dibattito del gruppo di lavoro che si è occupato di trasparenza e semplificazione è stato molto interessante ed ha evidenziato come le riforme frutto di costrutti politici artificiali piuttosto che di un sentire comune non producono gli effetti sperati e disattendono tutte le aspettative.

E' l'azione collettiva che può permettere la sintesi tra portatori di interessi diversi, ma non divergenti; interessi che confluiscono tutti nel valore della libertà moderna in cui autorità, potere politico, amministrazione e cittadini devono essere messi di condizione di avere tra loro un rapporto lineare e corretto.

Nella volontà del Governo il decreto legislativo 97/2016 ,che ha introdotto il Freedom of Information act, ha l'obiettivo di rafforzare la trasparenza della amministrazione pubblica. Tuttavia l'effetto, che invece, il FOIA rischia di sortire è quello di un ulteriore arretramento sostanziale nella conoscibilità dell'agire pubblico.

Il gruppo di lavoro, infatti ha evidenziato lo scarso bilanciamento che nel decreto c'è, tra interessi pubblici e interessi privati, tra gli interessi sottesi ai diversi tipi di accesso, lo scarso bilanciamento con la privacy, e, infine, quanto sia difficile il rapporto tra accesso, controllo diffuso sugli atti della PA, obblighi di pubblicità delle amministrazioni e prevenzione della corruzione.

Un vulnus, quello dello scarso bilanciamento degli interessi, che non sembra immediatamente risolvibile se non con una profonda modernizzazione e razionalizzazione generale della

funzione amministrativa, con un rafforzamento della capacità istituzionale che, secondo noi, si avvia proprio attraverso l'innovazione dell'organizzazione del lavoro e la sintesi tra la domanda diffusa di democrazia e trasparenza da un lato e le esigenze degli attori delle risposte, dall'altro.

In sostanza tutto il gruppo di lavoro ha condiviso l'idea che ai processi di semplificazione, trasparenza e legalità deve affiancarsi una profonda modernizzazione dei processi decisionali pubblici.

E la proposta che abbiamo lanciato di realizzare un luogo nazionale, un forum nel quale sia possibile monitorare l'andamento della fase attuativa del processo di trasparenza e verificare la sussistenza del nesso stringente che deve esserci tra processo di trasparenza e innovazione organizzativa, tecnologica e istituzionale, ha raccolto il favore di tutti i nostri interlocutori.

Dal focus è stato evidenziato che, per la realizzazione degli obiettivi della riforma, assumono un'importanza strategica le azioni finalizzate ad eliminare la frammentarietà, a fluidificare i processi, a rendere imparziale e indipendente il ruolo della dirigenza pubblica, a migliorare i sistemi di management, a ridisegnare la geografia amministrativa, ma anche a stimolare la partecipazione, la cooperazione, e l'inclusività, mettendo al centro cittadini e imprese e focalizzando l'attenzione in particolar modo sulla semplicità e la fruibilità dei servizi e della comunicazione online.

Solo questo tipo di semplificazione può diventare strumento di crescita e competitività, garantendo al contempo un utilizzo mirato delle risorse e di qualità della spesa.

Bisognerà aspettare le linee guida dell'ANAC per capire in modo preciso in quali circostanze le

PA potranno rifiutarsi di fornire le informazioni ai cittadini.

Lo scopo di questo ingaggio dell'ANAC sembra essere quello di limitare le possibilità di arbitrio da parte delle amministrazioni e di evitare di offrire loro numerose scappatoie per sottrarsi agli obblighi di trasparenza e di pubblicità.

L'abbiamo detto tutti: questo è l'inizio di un confronto che vorremmo tenere aperto con le istituzioni, le associazioni e i cittadini e che vorremmo continuasse ad avere nella condivisione, nel controllo sociale, e nell'inclusività le fonti di un cambiamento reale e concreto nell'interesse di tutti.